

L'omosessualità: un'analisi biblica

Siamo oggi sottoposti, in ogni ambiente, ad un intenso battage teso a far sì che la nostra società e chiese accettino ed approvino l'omosessualità come uno stile di vita legittimo e rispettabile, una "preferenza" sessuale al pari di ogni altra. Coloro che, su base morale e religiosa, vi si oppongono, vengono di solito dipinti come ignoranti bigotti e razzisti, degli "omofobi", portatori di pregiudizi superati, che solo dovrebbero "finalmente tacere".

E' vero che alcuni odiano gli omosessuali e che persino ne organizzano "pestaggi" sistematici. Un tale comportamento non è in alcun modo giustificabile. Il vero cristiano non deve odiare l'omosessuale, ma deve trattarlo secondo i comandamenti di Dio (1 Giovanni 5:3): non è ammissibile la calunnia, la derisione, la violenza e l'odio né verso l'omosessuale, né verso chiunque altro. I cristiani dovrebbero proteggere gli omosessuali da attacchi personali.

Sebbene il cristiano abbia il dovere di trattare l'omosessuale come ogni altra persona, secondo i comandamenti di Dio, egli deve amarlo essendo con lui biblicamente onesto. L'atteggiamento di una persona verso l'omosessualità non deve essere modellato dalla cultura contemporanea, mutevole e pagana, ma secondo l'ispirata ed infallibile rivelazione di Dio, la Bibbia. La Bibbia offre speranza all'omosessuale perché gli dice la verità e gli proclama il perdono dei peccati attraverso Gesù Cristo.

L'istituzione creazionale del matrimonio

Per comprendere rettamente la sessualità umana bisogna risalire ai primordi dell'umanità. Nel principio Dio crea un uomo (Adamo) ed una donna (Eva). Dio non crea due uomini (ad es. Adamo e Gianfilippo), o due donne (ad es. Eva e Yvette). Iddio prima crea Adamo dalla polvere della terra, poi crea Eva dalla costola di Adamo. Eva viene creata per essere la moglie di Adamo. La Bibbia afferma che erano nudi e che non ne avevano vergogna. La creazione di un uomo e di una donna per essere marito e moglie è il modello o paradigma di base di ogni rapporto sessuale approvato da Dio, normale, morale e benedetto. "L'unione matrimoniale è istituita da Dio stesso, e il suo sacro recinto non deve essere contaminato dall'intrusione di una terza parte, dell'uno o dell'altro sesso" (F. F. Bruce).

Gesù Cristo cita Genesi 2:24 come chiara prova che la poligamia (avere più di una moglie) e il divorzio (eccetto che nel caso di adulterio) sono condannati da Dio (Matteo 19:5). L'apostolo Paolo, scrivendo sotto ispirazione dello Spirito Santo, dice che vi può essere una sola e legittima espressione dell'impulso sessuale, cioè il matrimonio (1 Corinzi 7:2). Il matrimonio monogamo ed eterosessuale è il solo contesto in cui si può far del sesso senza peccato e senza sensi di colpa. "Sia il matrimonio tenuto in onore da tutti e il letto coniugale sia incontaminato, poiché Dio giudicherà i fornicatori e gli adulteri" (Ebrei 13:4). Qualunque altra cosa che sia contraria all'istituzione creazionale del matrimonio fra un uomo ed una donna, è inaccettabile davanti a Dio, e quindi peccaminoso. La Bibbia condanna ogni attività sessuale al di fuori del matrimonio monogamo ed eterosessuale: l'omosessualità, i rapporti sessuali prima del matrimonio, la poligamia, l'adulterio, la bestialità, e così via. "Nessuno vi seduca con vani ragionamenti, perché per queste cose viene l'ira di Dio sui figli della disubbidienza" (Efesini 5:6).

La legge di Dio

La legge morale di Dio condanna l'omosessualità di qualsiasi tipo: "Non avrai relazioni carnali con un uomo, come si hanno con una donna: è cosa abominevole. ...Se uno ha relazioni carnali con un uomo come si hanno con una donna, ambedue hanno commesso cosa abominevole; saranno certamente messi a morte; il loro sangue ricadrà su di loro" (Levitico 18:22; 20:13). Gli apologeti in favore dell'omosessualità cercano di eludere le affermazioni chiare e non ambigue della legge di Dio torcendo la Scrittura con sofismi e varie giustificazioni.

Alcuni sostengono che la legge di Dio certo condanna l'omosessualità, ma insegnano che quello che normalmente viene considerato legge di Dio, in realtà non sia altro che testimonianza di antiche usanze israelite e pregiudizi. Negano l'origine mosaica della legge e sono relativisti quanto all'etica. Le loro argomentazioni devono essere respinte perché sia Cristo che gli apostoli di fatto accettavano l'autorità divina, infallibilità, ed assoluta autorità dell'Antico Testamento (Matteo 22:39,40; Giovanni 10:35; 2 Timoteo 3:16,17). Se si respinge la legge di Dio affermando trattarsi soltanto di idee umane dell'antico Israele, non si può nemmeno ragionevolmente accogliere Cristo come proprio Salvatore. Allora o si afferma che Gesù avesse idee errate sulla legge di Dio, o che Lui non fosse che un bugiardo. Non ci si inganni, però, Gesù Cristo è Dio (Giovanni 1:1; 8:58,59): Egli non può sbagliarsi o mentire (Numeri 23:19).

Altri insegnano che le leggi che condannano l'omosessualità erano intese solo per la nazione di Israele, e che la legge dell'Antico Testamento, con l'avvento di Cristo, sia superata. Quest'idea riscuote una certa popolarità fra coloro che affermano essere "omosessuali evangelici". Quest'idea è del tutto non biblica. Quando il Nuovo Testamento afferma che i cristiani sono

morti alla legge, esso intende che Cristo ha adempiuto alla legge (il patto d'opere) per il credente, e rimossa la maledizione della legge attraverso la Sua morte sacrificale. I cristiani che si uniscono a Gesù Cristo nella Sua vita perfetta e priva di peccato, come pure alla Sua morte sacrificale, sono risorti con Cristo e posti in grado dallo Spirito Santo, di vivere per Dio. Paolo dice che: “la legge è certamente santa, e il comandamento santo, giusto e buono” (Ro. 7:12). Cristo non ha abolito la legge morale: ha ubbidito ad essa perfettamente in favore ed al posto del peccatore. Egli è morto per togliere la colpevolezza dovuta al peccato, ed Egli manda al credente lo Spirito Santo proprio affinché abbiano la capacità di ubbidire alla legge di Dio. Se Cristo ci avesse liberato dalla legge morale, come afferma l'apologeta omosessuale, allora non ci sarebbe stato bisogno che Lui morisse: se non c'è più legge, non c'è più nemmeno il peccato e la colpevolezza. Le uniche leggi che non sono più per noi vincolanti, sono quelle specificatamente legate alla terra di Israele e le leggi cerimoniali. Le leggi cerimoniali prefiguravano Gesù Cristo e la Sua opera con tipologie e figure. La legge morale di Dio e le leggi casistiche fondate sulla legge morale, sono ancora in vigore. La legge di Dio è fondata sulla Sua stessa natura e carattere: essa è quindi assoluta, immutabile, ed eterna.

E' ovvio che la proibizione contro l'omosessualità non abbia nulla a che fare con il sistema sacrificale: chiaramente non sono di natura cerimoniale. Inoltre, se le leggi contro l'omosessualità fossero state intese solo per la nazione di Israele, allora perché l'omosessualità viene condannata in Sodomia, ben 400 anni prima che esistesse la nazione di Israele? “Proprio come Sodoma e Gomorra e le città vicine, che come loro si erano abbandonate alla fornicazione e si erano date a perversioni sessuali contro natura, sono state poste davanti come esempio, subendo la pena di un fuoco eterno...” (Giuda 7). Sebbene Sodomia fosse generalmente caratterizzata dalla malvagità, Genesi 19 presenta l'omosessualità come l'ultimo stadio della degenerazione. Gli uomini di Sodomia desideravano avere rapporti sessuali con gli ospiti di Lot ed erano pronti a violentarli, se necessario. Dio operò la distruzione totale di Sodoma e Gomorra. Sonora non fu distrutta solo perché gli abitanti di Sodoma si erano manifestati inospitali, come alcuni sostengono. Il solo fatto di non essere ospitali non spiegherebbe il giudizio totale di Dio. Dio distrusse totalmente la città, e solo Lot e la sua famiglia ne furono risparmiati.

Alcuni apologeti omosessuali sostengono che la legge di Dio condannasse solo la prostituzione culturale maschile. Essi sostengono che l'omosessualità moderna non abbia nulla a che fare con l'omosessualità idolatra e pagana ed i riti della fertilità praticata in tempi antichi. Iddio condanna specificatamente la prostituzione maschile ed i riti di fertilità associati con essa; Deuteronomio 23:17,18 si applica certamente alla prostituzione culturale. Però, Levitico 18:22 e 20:13 non menziona affatto la prostituzione culturale: “Se uno ha relazioni carnali con un uomo come si hanno con una donna, ambedue hanno commesso cosa abominevole; saranno certamente messi a morte; il loro sangue ricadrà su di loro” (Levitico 20:13).

Il tentativo di legare ogni proibizione biblica dell'omosessualità soltanto al fenomeno dell'antica prostituzione culturale rivela un ovvio pregiudizio pro omosessualità da parte di questi interpreti. Essi forzano il testo biblico tanto da farlo adattare allo stampo pro omosessuale. Sono disonesti con le chiare intenzioni del testo biblico. Essi guardano alla legge di Dio attraverso gli occhiali deformanti dei loro presupposti favorevoli all'omosessualità. Non è lecito condensare tre proibizioni distinte (Levitico 18:22; 20:13; Deuteronomio 23:17,18) come se si trattasse solo di una. Gli interpreti pro omosessualità lo sanno, ma a loro non importa, perché non sono interessati alla verità, ma solo a giustificare il loro comportamento perverso e malvagio. Inoltre, la loro stessa interpretazione potrebbe essere usata per giustificare pure i rapporti sessuali con capre e pecore, perché anche la bestialità faceva parte degli antichi riti della fertilità. Non fatevi illusioni: Iddio è contro l'omosessualità in ogni sua forma, sia culturale che personale.

Le argomentazioni in favore dell'omosessualità non sono altro che pietose scuse per giustificare un comportamento che Dio odia e che chiaramente condanna: “Non sapete voi che gli ingiusti non ereditano il regno di Dio? Non v'ingannate: né i fornicatori, né gli idolatri, né gli adulteri, né gli effeminati, né gli omosessuali, né i ladri, né gli avari, né gli ubriacconi, né gli oltraggiatori, né i rapinatori ereditano il regno di Dio” (1 Corinzi 6:9,10). L'omosessualità era condannata da Dio secoli prima che venisse promulgata la legge (ad es. Genesi 19). Essa è esplicitamente condannata dalla legge di Dio (Levitico 18:22; 20:13). Come inoltre mostreremo, essa è chiaramente condannata nel Nuovo Testamento dall'apostolo Paolo.

Il Nuovo Testamento

Il Nuovo Testamento concorda con la condanna che l'Antico Testamento fa dell'omosessualità, e la conferma. Potrebbe forse un altro brano meglio esprimere la condanna dell'omosessualità che ciò che Paolo scrive nel primo capitolo di Romani? “Perciò Dio li ha abbandonati all'impurità nelle concupiscenze dei loro cuori, sì da vituperare i loro corpi tra loro stessi. Essi che hanno cambiato la verità di Dio in menzogna e hanno adorato e servito la creatura, al posto del Creatore che è benedetto in eterno. Amen. Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami, poiché anche le loro donne hanno mutato la relazione naturale in quella che è contro natura. Nello stesso modo gli uomini, lasciata la relazione naturale con la donna, si sono accesi nella loro libidine gli uni verso gli altri, commettendo atti indecenti uomini con uomini, ricevendo in se stessi la ricompensa dovuta al loro traviamiento. E siccome non ritennero opportuno conoscere Dio, Dio li ha abbandonati ad una mente perversa, da far cose sconvenienti ... Or essi, pur avendo riconosciuto il decreto di Dio secondo cui quelli che fanno tali cose sono degni di morte, non solo le fanno, ma approvano anche coloro che le commettono” (Romani 1:24-28,32).

Gli apologeti del comportamento omosessuale, tentano di aggirare Romani 1, affermando che Paolo qui condanna solo la concupiscenza omosessuale e la promiscuità, non relazioni omosessuali monogame ed amorevoli. Il problema di questa interpretazione pro omosessualità è che Paolo, in questo testo, non dà la benché minima indicazione di quest'idea. Questa idea deve essere imposta al testo perché chiaramente non vi è presente. Paolo era un esperto di intricati problemi etici. La sua condanna copre ogni forma di comportamento omosessuale: promiscuo, monogamo, o altrimenti. Se l'omosessualità fosse accettabile solo a certe condizioni, allora lo potrebbe anche essere la menzogna, l'omicidio, la calunnia, ed altri peccati elencati da Paolo. Sarebbero pronti gli apologeti omosessuali a sostenere che anche fare sesso con capre e pecore è permesso se il rapporto è amorevole e monogamo?

Altri apologeti dicono che qui Paolo si riferiva solo alla prostituzione culturale greca. Il testo, però, non dice nulla sulla prostituzione omosessuale greca. Paolo concentra la sua attenzione qui su ciò che avviene quando si respinge Dio da tutti i nostri pensieri per adorare degli idoli. Paolo qui discute di comportamento morale personale. Quando si abbandona Dio, il nostro comportamento personale diventa perverso. Se qui Paolo avesse condannato solo la prostituzione culturale greca, perché allora la Chiesa primitiva condannava tutte le forme di omosessualità? Come mai ogni ramo della Chiesa cristiana ed ogni denominazione ha sempre condannato ogni forma di omosessualità per quasi 2000 anni? E' stato solo dagli anni 70 del XX secolo che l'omosessualità ha cominciato a ricevere accoglienza nella società. Non è un caso che proprio quelle chiese che hanno cambiato la loro posizione sull'omosessualità siano le stesse chiese liberali che respingono l'autorità divina della Scrittura. Se Cristo e gli apostoli accettavano l'omosessualità monogama, perché allora la Chiesa apostolica l'aveva universalmente condannata?

La teoria della pederastia

Il tentativo più abile di ripudiare la condanna che Paolo fa dell'omosessualità, è la teoria della pederastia. Questa concezione afferma che Paolo, seguendo la cultura greca, condannasse solo lo sfruttamento sessuale ed emotivo dei giovanetti da parte degli uomini. Questa concezione presuppone che Paolo sia solo un prodotto della cultura greca pagana del suo tempo. La Bibbia, però, insegna chiaramente che Paolo scriveva sotto la direzione soprannaturale dello Spirito Santo (2 Pietro 3:15,16). Per comprendere la concezione del mondo di Paolo, non bisogna guardare alla Grecia pagana o a Roma, ma all'Antico Testamento, all'insegnamento di Gesù Cristo e degli altri apostoli. La condanna che Paolo fa dell'omosessualità è del tutto coerente con la legge di Dio rivelata a Mosè, e ne è continuazione. La pederastia è sbagliata ed è condannata da Dio, proprio perché è una forma, o un aspetto, dell'omosessualità. Essa è pure peccaminosa e

cattiva perché è una forma di attività sessuale al di fuori del matrimonio legittimo, monogamo ed eterosessuale. L'omosessualità è sbagliata, non importa quale sia l'età dei partecipanti. L'idea che una volta che due maschi raggiungano l'età di 18 anni, Dio approvi che essi facciano sesso anale o orale, è assurda. Paolo condannava questi comportamenti folli e malvagi molto tempo fa: “noi sappiamo che la legge è buona, se uno la usa legittimamente; sapendo questo, che la legge non è stata istituita per il giusto, ma per gli empi e i ribelli, per i malvagi e i peccatori, per gli scellerati e i profani, per coloro che uccidono padre e madre, per gli omicidi, per i fornicatori, per gli omosessuali, per i rapitori, per i falsi, per gli spergiuri, e per qualsiasi altra cosa contraria alla sana dottrina” (1 Timoteo 1:8-10).

Atto ed orientamento

Qualsiasi discussione sull'omosessualità sarebbe incompleta senza discutere la questione della differenza fra atto ed orientamento. Molti omosessuali dicono: “Io sono nato omosessuale – Dio mi ha fatto così. quindi, i miei pensieri, desideri, e stile di vita, non dovrebbero essere condannati”. Se vi sono delle persone che nascono con una predisposizione verso il comportamento omosessuale, forse che questo rende i loro desideri e comportamenti omosessuali accettabili per Dio? Assolutamente no!

La dottrina biblica sul peccato originale insegna che tutti nascono con una natura o disposizione peccaminosa. Il primo uomo, Adamo, era, davanti a Dio, il capo e rappresentante dell'intera razza umana. Quando Adamo peccò, la colpevolezza e la contaminazione del peccato passò all'intera razza umana (Romani 5:12,17,19). Ogni persona (eccetto Gesù Cristo, concepito dallo Spirito Santo) nasce con una natura peccaminosa. E' sbagliato dire: “Dio mi ha reso omosessuale (o bugiardo, o omicida)”, perché il peccato non ha preso origine da Dio, ma dall'uomo (cioè dal nostro progenitore Adamo).

Il fatto che ogni essere umano nasca con un orientamento (o propensione) verso il peccato, non giustifica desideri o comportamenti peccaminosi. La Bibbia dice che tutti nascono bugiardi (Salmo 58:3), eppure la Bibbia dice che la menzogna è un peccato (Esodo 20:16; Deuteronomio 5:20). Inoltre essa dice che i bugiardi non entreranno nel regno di Dio (Apocalisse 21:27). Se vi sono alcuni che nascono con la tendenza a rubare, ad essere omosessuale, omicida, sadomasochista o alla bestialità, alla mutilazione, ecc. questo non giustifica il loro comportamento peccaminoso. L'argomentazione che la tendenza all'omosessualità la renda in qualche modo accettabile a Dio, potrebbe essere usata per giustificare ogni comportamento peccaminoso. Questo ragionamento distrugge la responsabilità personale, priva di significato la stessa legge di Dio, e non necessaria l'opera salvifica di Gesù Cristo. Tutti dovranno rendere

conto di sé stessi a Dio per ogni loro pensiero, parola ed azione, indipendentemente dal loro “orientamento” di fondo. Accusare Dio di avere impresso in noi una certa tendenza e che per questo sia inevitabile, potrà forse far sentire meglio qualche omosessuale, ma non reggerà di fronte al giudizio di Dio, quando tutti gli omosessuali impenitenti saranno gettati all’inferno (1 Corinzi 6:9-10; Apocalisse 21:27). La Bibbia, inoltre, insegna che le creature umane non possono accusare Dio dei loro comportamenti peccaminosi, perché Dio non tenta l’uomo. E’ dalle proprie passioni che uomini e donne vengono sospinti qui e là: “Nessuno, quando è tentato dica: «Io sono tentato da Dio», perché Dio non può essere tentato dal male, ed egli stesso non tenta nessuno. Ciascuno invece è tentato quando è trascinato e adescato dalla propria concupiscenza. Poi quando la concupiscenza ha concepito, partorisce il peccato e il peccato, quando è consumato, genera la morte” (Giacomo 1:13-15).

Alcuni sostengono che, ad essere immorali, siano gli atti omosessuali, e non i sentimenti o desideri che sono innati, quindi inevitabili, quindi non peccaminosi. Certo, la Bibbia insegna che essere tentati non è peccato (Cristo fu tentato, eppure non commise peccato, Ebrei 2:18). Ciò che è peccato è quando una persona coltiva ciò a cui è tentata, fantastica e fa piani su come realizzare quel comportamento peccaminoso. La Bibbia chiaramente insegna che peccato non è solo commettere di fatto ciò che Dio proibisce, ma pure avere desideri e pensieri immorali.

Gesù Cristo proibisce il solo bramare rapporti sessuali eterosessuali illeciti in Matteo 5:27-29. Gesù dice che quando un uomo guarda una donna desiderandola, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore (Matteo 5:28). L’idea di condannare solo l’atto esteriore, ma non la bramosia interiore, era una dottrina dei Farisei che Cristo condanna fermamente (Matteo 5:21,22; 15:19,20). L’apostolo Paolo condanna i desideri cattivi e le fantasie empie: “Fate dunque morire le vostre membra che sono sulla terra: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e avidità, che è idolatria” (Colossesi 3:5). Paolo dice che i cristiani devono santificare (rendere santi) i loro stessi pensieri (Filippesi 4:8). Giacomo dice che se i desideri non vengono controllati, il peccato ne conseguirà (Giacomo 4:1). I desideri illeciti di carattere omosessuale sono condannati in Romani 1:24,26,27. Il profeta Isaia dice: “Lasci l'empio la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri, e ritorni all'Eterno che avrà compassione di lui, e al nostro DIO che perdona largamente” (Isaia 55:7), intendendo che il ravvedimento implica anche i pensieri. Dato che la Bibbia condanna i desideri illeciti insieme agli atti illeciti, non può esistere alcun “omosessuale cristiano” come non può esistere un omicida cristiano o un ladro cristiano. Quando un omosessuale diventa cristiano, questi deve combattere nella sua vita sia i pensieri che gli atti omosessuali, e liberarsene. A volte potrà anche essere tentato, ma si rifiuterà di fantasticare e di commettere tali atti abominevoli. “Quanto al rimanente, fratelli, tutte le cose che sono veraci, tutte le cose che sono oneste, tutte le cose che sono giuste, tutte le cose che sono pure, tutte le cose che sono amabili, tutte le cose che sono di buona fama, se vi è qualche virtù e se vi è qualche lode, pensate a queste cose” (Filippesi

4:8). “...queste cose avvennero come esempi per noi, affinché non desideriamo cose malvagie come essi fecero” (1 Corinzi 10:6).

Conclusione

La condanna che la Bibbia fa dell'omosessualità è molto chiara e molto forte. Dio dice che l'omosessualità è “un'abominazione”, cioè cosa che Dio odia, aborre e intensamente detesta. L'Antico Testamento insegna che coloro che commettono il crimine dell'omosessualità dovrebbero essere messi a morte (Le. 18:22, 20:14). Il Nuovo Testamento è in pieno accordo, e Paolo dice che il comportamento omosessuale è “degno di morte” (Romani 1:32). Non si tratta di un'opinione umana, ma del chiaro insegnamento della Parola di Dio.

Coloro che affermano la necessità di essere compassionevoli verso gli omosessuali giustificando ed approvando il loro comportamento perverso, sono dei bugiardi e dei falsi maestri. Il loro tentativo di re-interpretare la Bibbia per far sì che essa accetti l'omosessualità, non è niente di più che le scuse pietose di coloro che non intendono ravvedersi. Non fanno altro che portare gli omosessuali sulla via spaziosa che conduce alla perdizione (Matteo 7:13). Sono loro i veri nemici della comunità omosessuale.

La tua sola speranza è accogliere ciò che Dio dice al riguardo del tuo comportamento peccaminoso. Se vuoi ravvederti dai tuoi peccati e credere in Gesù Cristo, devi prima essere persuaso che il tuo comportamento è sbagliato, perverso e meritevole di condanna. Dopo aver detto che gli omosessuali saranno esclusi dal regno di Dio, Paolo dice: “Or tali eravate già alcuni di voi; ma siete stati lavati, ma siete stati santificati, ma siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù e mediante lo Spirito del nostro Dio” (1 Corinzi 6:11). Nella chiesa di Corinto, perciò c'erano pure omosessuali che avevano abbandonato il loro precedente stile di vita essendo stati liberati dal loro peccato. Essi se ne erano ravveduti ed avevano creduto a Gesù Cristo.

Gesù Cristo, come viene presentato dalle Scritture, è la sola speranza del peccatore: “in nessun altro vi è la salvezza, poiché non c'è alcun altro nome sotto il cielo che sia dato agli uomini, per mezzo del quale dobbiamo essere salvati” (Atti 4:12). Se riponi in Lui la tua fede, tutti i tuoi peccati ti saranno perdonati: “poiché se confessi con la tua bocca il Signore Gesù, e credi nel tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvato. Col cuore infatti si crede per ottenere giustizia e con la bocca si fa confessione, per ottenere salvezza, perché la Scrittura dice: «Chiunque crede in lui non sarà svergognato»” (Romani 10:9-11).

Il sangue privo di peccato di Cristo è in grado di rimuovere la colpevolezza e la maledizione del peccato. La Sua vita perfetta, priva di peccato, viene donata a coloro che credono in Lui. Quando i cristiani appariranno davanti a Dio nel giorno del giudizio, essi saranno rivestiti della perfetta giustizia di Cristo. I credenti possono accedere al paradiso solo per i meriti di Gesù Cristo. Quando Gesù Cristo risorse dai morti il terzo giorno, questo fu la prova che il Suo sacrificio era stato accolto da Dio Padre. Cristo risorse vittorioso sul peccato, sulla colpa, sulla morte e sull'inferno per chiunque ripone in Lui la sua fiducia. Dopo la Sua risurrezione Cristo, come Mediatore fra Dio e l'uomo, fu fatto Re e Signore di ogni cosa sia in cielo che sulla terra. "Ravvedetevi dunque e convertitevi, affinché i vostri peccati siano cancellati, e perché vengano dei tempi di refrigerio dalla presenza del Signore" (Atti 3:19).

Se desideri discutere il contenuto di questo saggio o sei interessato ad uno studio biblico, scrivi, per favore, all'indirizzo qui indicato.

Brian Schwertley

Tutte le citazioni bibliche sono tratte dalla versione "Nuova Diodati", ediz. La buona Novella, Brindisi, 1991

Tempo di Riforma (pagina principale)

E-Mail etica@castellina.org

[HOME PAGE](#)